

reazioni avverse taciute

Aifa, Governo, Media: silenzio complice sui danni dei vaccini

ATTUALITÀ

31_03_2023



**Andrea
Zambrano**



C'è un aumento di morti da reazioni avverse di natura cardiovascolare con AstraZeneca? Niente paura: bisogna stare zitti perché «così si uccide il vaccino». Diceva così non più tardi del 18 marzo 2021 il direttore di Aifa Nicola Magrini di fronte alle prime

segnalazioni che arrivavano dalle regioni e dai funzionari dell'ente di regolamentazione del farmaco. E ancor prima, il 15 gennaio '21 l'ente del farmaco sapeva già delle criticità a cui si esponevano i guariti che venivano sottoposti alla vaccinazione.

Se tre indizi fanno una prova, non solo per Agata Christie, ma anche per la giustizia, siamo di fronte a qualcosa di molto grave: una sistematica opera di insabbiamento e censura di indispensabili informazioni di natura sanitaria nascoste alla popolazione per ragioni esclusivamente politiche.

Con il terzo scoop di martedì, *Fuori da Coro* ha squarciato il velo ipocrita del tempio pandemista. Aifa sapeva dell'aumento delle reazioni avverse, sapeva di una farmacovigilanza che, anche se insufficiente, era già in grado di delineare un quadro preoccupante sulle condizioni di salute di tanti pazienti non a rischio alle prese con miocarditi e pericarditi, danni neurologici, trombosi, trombocitopenie, danni al sistema nervoso e con tante altre patologie da vaccino sperimentale che in questi anni abbiamo

il **o prova il fatto che il Comitato**
A **no male e non sono curati.**

Ma il silenzio sconcertante deciso da Aifa ieri, è niente di fronte al mutismo assordante che si avverte oggi e che chiama in causa molti attori protagonisti sulla scena della salute nazionale e della gestione e comunicazione della pandemia da Covid 19.

A cominciare dai media. COSÌ HANNO TACIUTO LA VERITÀ

Tecnicamente, quello che ha fatto la trasmissione di Mario Giordano, nei servizi di Marianna Canè, si chiama scoop. Che, da relativa voce della Treccani, viene definito così: "Colpo giornalistico, cioè notizia sensazionale che un giornalista riesce ad avere e un giornale a pubblicare in esclusiva precedendo la concorrenza". Se la prima parte della definizione è innegabile, non si può dire altrettanto della seconda parte perché la concorrenza non sembra essersela presa particolarmente di essere stata preceduta da *Fuori dal Coro* nel dare una notizia che le cronache non vogliono – o non possono? - raccogliere.

Nessuno dei grandi media nazionali ha cavalcato le evidenze mostrate da Giordano cercando di inserirsi nella notizia – come si dice in gergo – andando così a dar man forte nella richiesta di verità. Insomma: un'ansia da buco stavolta non si avverte proprio e questo fa sospettare che a pesare non siano la mancanza di argomenti o il provincialismo di chi snobba una notizia che non si è riusciti a dare, ma piuttosto la volontà di non disturbare il manovratore. Anni passati a spacciare per oro colato le

incontro ai danneggiati da vaccino che da tempo, attraverso una petizione, chiedono all'esecutivo misure urgenti come la creazione di un codice esentivo e un ambulatorio dedicato alle reazioni avverse in ogni Asl. Basterebbe poco da parte del premier per dimostrare di avere a cuore i feriti rimasti sul campo della campagna vaccinale.

E fino qui, siamo sul livello politico.

C'è infine un livello giudiziario, che partendo dalle rivelazioni di *Fuori dal Coro* dovrebbe essere avviato. Per molto meno, quando ci sono state rivelazioni giornalistiche imbarazzanti per un partito o un governo, ci sono state Procure zelanti nell'informare i cronisti di giudiziaria di aver aperto indagini. Quando ci fu l'incidente sulla presunta trattativa tra Cospito e la mafia sul 41bis, il sottosegretario Delmastro è stato inserito subito nel registro degli indagati e massacrato per le sue rivelazioni. Invece a tre settimane dall'inizio dell'inchiesta, non si hanno notizie di Procure al lavoro su eventuali reati.

Media, Aifa, Governo, Parlamento e Procure. Tutti tacciono. Per paura o per convenienza? Eppure, **le rivelazioni fanno urlare i danneggiati** che ora hanno una pista concreta per dimostrare di essere stati presi in giro e abbandonati dallo Stato. Ma è un silenzio che tradisce una complicità con la gestione precedente che si sperava archiviata. Così l'urlo rimane strozzato in gola e si infrange contro il muro di gomma dell'indifferenza istituzionale. Davvero, parafrasando il *claim* della coraggiosa trasmissione Mediaset, *chi non urla è complice*.